

“Un archivio riservato per le conversazioni senza rilevanza penale”

Ferranti (Pd): su Crocetta forse un'operazione ad arte

Intervista

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«**G**ia oggi, se tutti - avvocati, magistrati, giornalisti - usassero equilibrio, buon senso e rispetto delle norme, non ci sarebbe bisogno di una nuova legge sulle intercettazioni», sospira la presidente della Commissione giustizia della Camera, la Pd Donatella Ferranti, che sulla legge delega al governo che riguarda gli ascolti sta lavorando in questi giorni, in Aula probabilmente a fine mese: «Il fatto è che in alcuni casi c'è stato un uso improprio della normativa».

Ad esempio nel caso Crocetta?
«Il caso Crocetta è altra cosa: il procuratore Lo Voi ha escluso che ci sia quell'intercettazione nei procedimenti».

L'Espresso però insiste di aver sentito la registrazione.

«E allora forse bisogna chiedersi se si tratta di qualcosa costruito ad arte e da chi. Questo però ad oggi non lo sappiamo».

Ma è davvero necessario intervenire sulle intercettazioni?

«Per quanto attiene alla loro validità come strumento investigativo no: vige una disciplina efficace che non mi sembra abbia bisogno di interventi. Il problema si pone sulla pubblicabilità degli ascolti durante la fase delle indagini».

E qual è la vostra risposta?

«Il punto è come si può evitare che nell'equilibrio tra attività di indagine, diritto alla privacy e diritto-dovere di cronaca, conversazioni che riguardano persone terze non indagate e quelle manifestamente irrilevanti vengano divulgate. Il principio della delega è di farle confluire in un archivio riservato».

Come saranno separate quelle rilevanti da quelle no?

«Attraverso un'apposita selezione fatta in una "udienza filtro", che oggi non ha una collocazione sistematica. Vogliamo introdurre una maggiore regolamentazione: il pm indicherà le conversazioni rilevanti, la difesa potrà dire la sua, e a decidere sarà un giudice terzo. In caso di richiesta di custodia cautelare in carcere, forse già nell'ordinanza del giudice vi potrà essere questa selezione».

Ma ci possono essere conversazioni non rilevanti per l'inchiesta che però hanno un interesse per l'opinione pubblica.

«L'asticella della rilevanza, secondo la mia opinione personale, potrà essere più alta per persone che rivestono un ruolo pubblico, ma non tutto quello che viene intercettato è pubblicabile: l'ascolto telefonico è un'invasione della privacy legittimo, per Costituzione, solo in presenza di ipotesi di reato o di un fatto connesso».

Dopo questa legge l'intercettazione di Crocetta, ammesso che esista, sarebbe pubblicabile?

«Non posso valutare la pubblicabilità di un'intercettazione di cui non si ha nemmeno la conferma se sia reale e autentica».

E quella tra Renzi e Adinolfi?

«Mi pare che il giudice cui erano stati trasmessi gli atti l'abbia ritenuta irrilevante ai fini dell'indagine, quindi già in base all'attuale normativa poteva essere stralciata».

Presidente, c'è il rischio di una legge bavaglio per i giornalisti?

«No, non sarei preoccupata di questo. Regolamentare meglio l'udienza filtro serve anche a garantire il diritto di cronaca e a evitare di demonizzare uno strumento importante di indagine. E mi spiacerebbe che questo principio di delega oscurasse, attraverso interpretazioni demagogiche, il significato ben

più ampio del provvedimento di riforma del processo penale».

Vi diranno che fate questa legge per Renzi, dopo le sue intercettazioni...

«Non è così: il principio dell'udienza filtro adeguatamente regolamentata il Pd lo ha sostenuto da tempo, già dalla scorsa legislatura».

Ncd la pensa come voi?

«Il progetto di legge è governativo, e porta anche la firma di Alfano, direi che le eventuali divergenze sono già state limate. Al momento, dalle forze di maggioranza non sono arrivati emendamenti che incidano in maniera determinante sui principi della delega».

Non è un argomento troppo delicato da delegare al governo?

«Ma non è una delega in bianco, ci sono principi molto chiari».

Prevedete sanzioni per i cronisti?

«No, nella delega al governo non ne facciamo cenno».

Però anche durante l'udienza filtro varie persone verranno a conoscenza di tutti gli ascolti: basta che uno di loro li racconti fuori, e siamo da capo.

«Infatti, il problema è che non bastano le norme penali: a monte di tutto, c'è una questione di deontologia di avvocati, magistrati, polizia giudiziaria, giornalisti... Se non c'è rigore anche nell'applicazione del codice deontologico da parte di tutti, la legge non può bastare».

Ha detto

La differenza

L'asticella della rilevanza potrà essere più alta per chi riveste un ruolo pubblico

Il principio

Non tutto quello che viene intercettato è pubblicabile: dipende se c'è ipotesi di reato



Donatella Ferranti
Magistrato, esponente del Pd, presiede la Commissione Giustizia della Camera

